**Terza settimana. Quaresima 2021. Giovedì 11 marzo.**

**La lettera del Papa.**

*È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.*

**Testo per meditare.**

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. (Lc. 23, 26-34)*

**Riflessione: da perdonati si diventa perdonanti.**

Si vive la speranza credendo di essere perdonati da Dio.

Accogliere il perdono è difficile per questo S. Paolo esorta in modo accorato ‘Lasciatevi riconciliare con Dio’. Il breve brano della lettera del Papa ci aiuta a compiere un percorso in tre tappe.

* *Ricevere il perdono nel Sacramento della Riconciliazione*. Tutti conosciamo e sperimentiamo la fatica della Riconciliazione; chiamiamola (sapendo che non è corretto), per chiarezza, ‘confessione’. La confessione non gode buona fama; è ‘prigioniera’ di antiche abitudini che ci hanno consegnato una ‘forma’ completamente da rivedere e riscoprire nel suo contenuto profondo. Ovviamente questa riflessione non può essere fatta con poche parole. Mi permetto una sola sottolineatura: il modo migliore per dare un senso alla Riconciliazione sacramentale è recuperare la sua dimensione comunitaria. Chi si confessa è il cristiano peccatore e, dunque, la confessione è sempre davanti alla Chiesa. Il cammino del pentimento inizia con un colloquio d’amore con Dio e si conclude con il sigillo della Chiesa. La celebrazione del Sacramento è la conclusione del percorso di liberazione del peccato quando, ricevendo la pace dalla Chiesa, si ha la certezza del perdono di Dio.
* *Avendo ricevuto il perdono possiamo offrirlo.* Purtroppo una visione privatistica della ‘confessione’ ha finito per racchiudere tutta la celebrazione del Sacramento non solo nell’armadio-confessionale, ma anche nello scrigno segreto della coscienza. Così il perdono di Dio viene ‘sfruttato’ per la propria tranquillità e non per portare la pace nella comunità. Il rischio che si corre è quello di una triste ipocrisia che fa ‘incassare’ il perdono di Dio ma non lo fa circolare nelle vene della comunità cristiana. Non si può spiegare che così uno stile di durezza che serpeggia (senza creare scandalo: anzi!) nelle nostre comunità. Quando un Sacramento (il Battesimo, o l’Eucaristia, o ‘la confessione’ ed anche il Matrimonio) non diventa grazia per tutta la Chiesa la sua efficacia rimane a metà.

L’esempio dell’Eucaristia è emblematico: se stai sotto la Croce (cioè vivi la Messa) non puoi uscire di Chiesa come se non ti fosse successo nulla di straordinario e di unico; certamente la celebrazione della Messa non è neppure paragonabile con qualunque miracolo o apparizione. I segni sacramentali hanno un valore più grande perché sono pubblici e ‘fanno la Chiesa’. Ti confessi e ti vengono donati centinaia di sorelle e fratelli che neppure conoscevi, benché, in realtà, ti sei confessato per essere in comunione con loro.

* *Dal perdono ricevuto nasce il perdonato donato*. Ricordati sempre che sei stato perdonato e ricordati che di fronte al peggiore dei peccatori devi pensare che senza la Grazia e l’intercessione della Chiesa tu avresti fatto esattamente la stessa cosa. La Chiesa che è Madre, grazie a Dio, vive la gioia più grande quando può consegnare il perdono che viene dalla Croce. Ogni giorno si rinnova migliaia di volte il miracolo del perdono di Dio. Dispiace un po’ (ma forse è bene così) vedere che in pubblico i cristiani non sanno usare parole di perdono; siamo bravi nel giudicare e nel condannare ma molto riservati e quasi vergognosi nel perdonare. Forse dipende dall’aver ‘privatizzato’ la Riconciliazione ricevuta dal cuore amoroso del Padre, riducendola a ‘confessione’ per uso privato.

Tutto questo non toglie nulla al rapporto personale con Dio e alla consegna, fatta in segreto, della propria coscienza a lui.

Approfittiamo di questa Quaresima per interiorizzare una parolina piccola, piccola che è entrata, quasi di soppiatto, nella nuova traduzione del Padre nostro: ‘… come anche noi abbiamo perdonato ai nostri debitori…’.